

DISCHI. Un decennale da celebrare con tutti i crismi e il primo album

Cantate d'autore Che bella "Istoria" quella di Amici miei



Grande partecipazione e commozione a Montegalda per la presentazione del Cd "Istoria" del coro alpino

Diciotto brani e grande festa a Montegalda alla presenza del Mestro Bepi De Marzi. Le "sgalmarete" e l'alpinità in coro

Antonio Gregolin
MONTÉGALDA

Un decennale da celebrare con il loro primo Cd "Istoria", quello presentato dal coro alpino "Amici Miei" di Montegalda, alle scorse settimane nell'Aula Magna della scuola media di Montegalda, alla presenza del maestro Bepi De Marzi. Diciotto cantate d'autore, sintesi della loro carriera musicale dal 2004 ad oggi. L'emozione per tutti i coristi

era simile a quella della loro prima esibizione, anche se stavolta a nascere era un figlio musicale speciale, che ha visto la luce dopo un lungo lavoro di registrazione e ottimizzazione. Il titolo e l'immagine di copertina che ritraggono un paio di vecchie "sgalmarete" di legno non lasciano dubbi su ciò che questi alpini vogliono celebrare. La storia di un gruppo nato dalla volontà di Roberto Nicoletti nel lontano 2004, che da alpino iscritto alla Se-

zione A.N.A. di Montegalda, sentì il desiderio di consolidare quella che è una delle tradizioni auree delle penne nere. Sue sono ancora oggi le "sgalmarete" riprese in copertina, come la nonna in foto che glielo regalò sul finire degli anni '50, che racchiude una collezione di storiche cantate alpine dove alla firma del maestro vitentino, Bepi De Marzi, viene dedicata buona parte della raccolta del cd. Il resto è corallità per altrettanti brani da collezione, come "Amici miei" di Palladini o "Cercheremo" di Maiero. Da "Varda che vien mattina" al "Signore delle cime" di De Marzi, fa esaltare la qualità del coro, cresciuto e maturato in questo suo primo decennio di attività. Con il gruppo è cresciuto anche l'allo-



Il Maestro Bepi De Marzi ospite del coro Amici miei. F. GREGOLIN

ra giovane maestro Alberto Bortoli che nella serata di venerdì, commosso ha diretto e ringraziato il suo coro, ringraziato per il buon lavoro eseguito dallo stesso De Marzi con affettuose parole. Serata di canti, ma anche lezione di sonorità quella di Bepi De Marzi, chiamato in veste di padri e presentatore della serata. Parole "armoniche" le sue spese nel presentare le storie delle sue composizioni, cantate poi dagli alpini. Ma anche vera e propria educazione all'ascolto: "Solo educando l'orecchio - da affermato il maestro - è possibile dare un futuro a questa nobile arte del cantare". Interventi particolarmente apprezzati dal numeroso pubblico intervenuto per la "prima" di "Istoria", dove anco-

ra una volta la memoria diventata tradizione degli alpini d'ogni tempo ha rigenerato l'atmosfera di quel "cantare per raccontarsi". Di quella passione che viene dall'animo a sfiorare la preghiera. Questa è la storia di un coro alpino come "Amici miei", ma anche la carriera di un maestro come De Marzi che in tempi sterili come i nostri, riesce e riescono ancora ad infondere emozioni canore. Al termine della serata con il saluto e le congratulazioni del sindaco Ermanno Lotto, l'immancabile convivio nella Baita degli alpini, dove un rinfresco si è trasformato in un fuori concerto con altrettanti canti intonati fino a notte inoltrata. ●